Ilaria Genovesi

L'alchimista del Blocco 17

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 - 00162 Roma
tel.: 0639738315 - email: info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

Genovesi (1-22).indd 1 19/10/2026 15:48:54

© Copyright Alpes Italia srl
Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma
Tel.: 06/39738315

I Edizione, 2026

Ilaria Genovesi. Psicologa, Psicoterapeuta Sistemico-Relazionale e Ipnoterapeuta Ericksoniana.
Socia e didatta nel Corso Quadriennale di Specializzazione dell'Istituto di Psicoterapia Relazionale Corrado Bogliolo (IPR) di Pisa e didatta nel Corso Quadriennale di Specializzazione della Scuola Italiana di Ipnosi e Psicoterapia Ericksoniana (SIIPE) di Roma.
Psicoterapeuta presso il Centro Clinico della Società Italiana di Ipnosi.
Già autrice di libri per bambini e adolscenti, tra cui "*Il virus con la corona*" (2020) e "*C'era una volta un re che ballava sulle punte*" (2022).
Socia Ordinaria della Società Italiana di Ipnosi (SII) e Socia Ordinaria Didatta della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale (SIPPR).

Le illustrazioni sono state realizzate con Gemini, l'ecosistema di intelligenza artificiale generativa e multimodale sviluppato da Google.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata ogni riproduzione, anche parziale, di quest'opera.
Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualunque procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Prefazione

Esistono storie che raccontano ciò che accade, altre che liberano la fantasia, poi ci sono storie che insegnano, fra le righe, a un livello un po' più inconscio, un modo diverso di vedere e abitare la realtà e non chiedono di essere comprese, chiedono soltanto di essere attraversate. È proprio da qui che nasce questa storia, non da un grigio quartiere di periferia e nemmeno dai suoi protagonisti, Enea e Luce, ma da uno sguardo. Il bel racconto scritto da Ilaria Genovesi appartiene proprio a questo genere di storie. La sua più evidente caratteristica, infatti, è quella di restituire profondità allo sguardo per orientarlo dove normalmente non è solito posarsi. L'autrice riesce a farlo in modo estremamente delicato e poetico, con un linguaggio universale, metaforico, in grado di raggiungere in egual misura bambini, adolescenti e adulti, lasciando la scelta di soffermarsi su ciò che catturerà maggiormente la loro attenzione.

Viviamo nell'epoca dell'evidenza, in cui tutto ciò che accade deve diventare immediatamente visibile, giudicabile, classificabile, guardiamo molto e vediamo poco. Siamo abituati a macinare immagini, fotografare luoghi e persone in maniera frettolosa e superficiale, spesso incapaci di cogliere e assaporare ciò che si manifesta un po' più in profondità appena oltre la prima impressione. Eppure la realtà custodisce sempre una dimensione ulteriore, invisibile a chi si ferma soltanto all'apparenza. È proprio in quello spazio, sottile e prezioso, che prende vita la storia di un ragazzo arrivato con la sua famiglia da lontano, portando con sé un bagaglio leggero e una grande risorsa: pur avendo un nome da eroe mitologico, Enea non possiede poteri speciali né vive avventure fantastiche o fa azioni straordinarie nel senso comune del termine.

Il suo talento è infinitamente più raro e umano: egli è un fine e acuto osservatore, sa vedere oltre, sa riconoscere la luce dove sembra che l'ombra avvolga ogni cosa, è capace di cogliere la bellezza dove gli altri scorgono soltanto degrado, povertà e rassegnazione. Il suo è uno sguardo che non nega la realtà, ma la penetra, la comprende e infine la trasforma, con quel senso

Genovesi (1-22).indd 3 19/10/2026 15:48:54

di meraviglia che tutti noi da bambini abbiamo conosciuto, per poi perderlo un po' alla volta crescendo. L'autrice ci invita in modo indiretto e con grande garbo a rallentare il nostro ritmo, per orientarci verso ciò che il giovane protagonista, attraverso un'esperienza creativa, ci mostra, ovvero quella possibilità di entrare nelle pieghe più profonde di una realtà anche imperfetta, per poterci meravigliare ancora.

Il quartiere in cui è ambientata la storia, con i suoi giganti di cemento, le strade accidentate, la ruggine dei rottami abbandonati e il cielo offuscato dallo smog, non rappresenta soltanto un quartiere popolare. È il simbolo di tutti quei luoghi, fisici o interiori, nei quali sembra impossibile immaginare un futuro diverso, è lo spazio in cui i sogni vengono interrotti ogni giorno e dove la speranza rischia di essere soffocata dall'apatia, dalla preoccupazione e dalla fatica del vivere, ma è anche il luogo in cui può nascere qualcosa di inaspettato. Ilaria Genovesi evidenzia, attraverso una raffinata descrizione, come la forza trasformativa dello sguardo possa essere nutrita dalla magia di una relazione scaturita da un incontro speciale e dall'energia creativa che quella relazione stessa produce, grazie a una sfida che sembra impossibile.

È proprio grazie a questa sfida che la storia prende il volo, qui nasce la poesia delle pagine che seguono e raccontano la forza dell'immaginazione, il coraggio di inseguire l'impossibile e la scoperta che la luce più autentica non cade dal cielo, ma nasce dentro chi non smette di sperare. Perché ci sono imprese che sembrano irraggiungibili, ma che valgono comunque il coraggio di essere tentate, e ci sono cieli che attendono soltanto un soffio di vento per tornare a mostrarsi. Dove ciò che appare sembra stabilmente immutabile, c'è chi riesce a intuire un'ipotesi diversa, senza modificare la realtà, ma soltanto la prospettiva da cui la contempla e, così facendo, ne rivela un altro volto molto più affascinante.

È curioso e sorprendente osservare come un cambiamento tanto piccolo possa modificare l'intero significato dell'esperienza, ma la più autentica forma dell'immaginazione è proprio questa, non evasione o fuga, ma adesione a una percezione più profonda di quella che la superficie delle cose ci offre. Forse anche dentro di noi esiste un luogo simile. Un luogo che non ha bisogno di essere creato, ma semplicemente ritrovato. È il luogo in cui la paura lascia il posto alla curiosità, dove la bellezza non elimina il dolore,

Genovesi (1-22).indd 4 19/10/2026 15:48:54

ma lo incorpora in una prospettiva diversa, e ciò che sembrava impossibile si trasforma, lentamente, in una possibilità da esplorare.

Enea, come accade alla maggior parte di bambini e adolescenti, sembra conoscere già questo luogo. Non ha bisogno di fare discorsi o convincere nessuno, fa qualcosa di molto più efficace: offre un'esperienza che arriva dritta al cuore. La forza che l'autrice ha saputo dare a questa storia risiede proprio nella sua apparente semplicità: elementi comuni che, intrecciandosi, diventano una metafora universale. È così che agiscono le metafore, non spiegano, aprono nuove possibilità, non impongono un significato, lasciano la scelta.

Questo racconto ci ricorda una verità semplice che emerge da una lezione antica: la speranza non nasce dall'assenza dell'oscurità, ma dall'abilità di custodire e alimentare una luce dentro di essa, e a volte basta l'incontro con qualcuno capace di guardare davvero perché quella luce inizi a brillare: la bellezza non è una prerogativa dei luoghi privilegiati, ma una qualità affidata agli occhi di chi sa cercarla.

Sarete voi a decidere quale sguardo dedicare a questo racconto. Può darsi che, alla fine della lettura, passando accanto a una finestra illuminata, oppure osservando una strada trafficata, una pozzanghera dopo la pioggia, o alzando gli occhi verso il cielo di una sera qualunque, qualcosa possa richiamare alla memoria queste pagine. In quell'istante, forse, vi sorprenderete a sorridere. E allora comprenderete che certe storie non finiscono quando si chiude l'ultima pagina un libro, ma è proprio allora che cominciano.

Maria Laura Fasciana

Genovesi (1-22).indd 5 19/10/2026 15:48:54